



La natura permanente del dolore

Descrizione

C.S. Lewis, l'immaginifico inventore del mondo di Narnia, scrive un libretto denso e duro sulla **morte della moglie** (l'inizio di quell'amore tardivo è magistralmente tratteggiato nello stupendo film di Richard Attenborough *Un viaggio in Inghilterra*). Il libro andrebbe imparato a memoria da tutti quei liquidatori e/o colleghi, che ho incontrato nella mia vita professionale, che hanno cercato di **banalizzare il dolore** per la perdita di un proprio caro, soprattutto affermando che è una condizione solo momentanea, che il tempo aggiusterà ogni cosa.

Appunto, è qui l'errore più grande, commesso da chi forse si accosta alla sofferenza altrui senza grande rispetto o umiltà. Lasciamo allora la parola al grande scrittore che appuntava nel suo taccuino:

*“Stanotte si sono riaperti gli abissi infernali del dolore, fresco come nei primi tempi: le parole folli, le proteste rabbiose, i sobbalzi dello stomaco, l'irrealtà da incubo, l'orgia di lacrime. Perché nulla resta “giù”, nel dolore. Si è appena emersi da una fase, che ci ritrova al punto di partenza. E poi ancora, e ancora. **Tutto si ripete**. E' un girare in tondo, il mio, oppure oso augurarmi che sia una spirale? Ma se è una spirale, sto salendo o scendendo? Quante volte (sarà per sempre?) dovrò contemplare sbigottito questo vuoto immenso come se lo vedessi per la prima volta, quante volte dovrò dire “Solo adesso capisco ciò che ho perduto?”. **La gamba viene amputata una, dieci, cento volte**. E sempre uguale ritorna il primo morso del coltello nella carne. Dicono: “il codardo muore molte volte”. Anche la persona amata. L'aquila di Prometeo non trovava a ogni pasto un fegato nuovo da straziare”*

Categoria

1. Il contabile e l'artista

Data di creazione

10 Giu 2023